

5 Case d'autore Gio Ponti, Giovanni Muzio, Ignazio Gardella, una mostra racconta le case milanesi abitate, arredate, progettate dai grandi architetti in cinquant'anni di storia della città e del Paese, a partire dal 1923

Architetti in privato

C'era una volta la casa d'autore

Una mostra racconta le dimore della città dal '23 al '73

di ISABELLA PRISCO

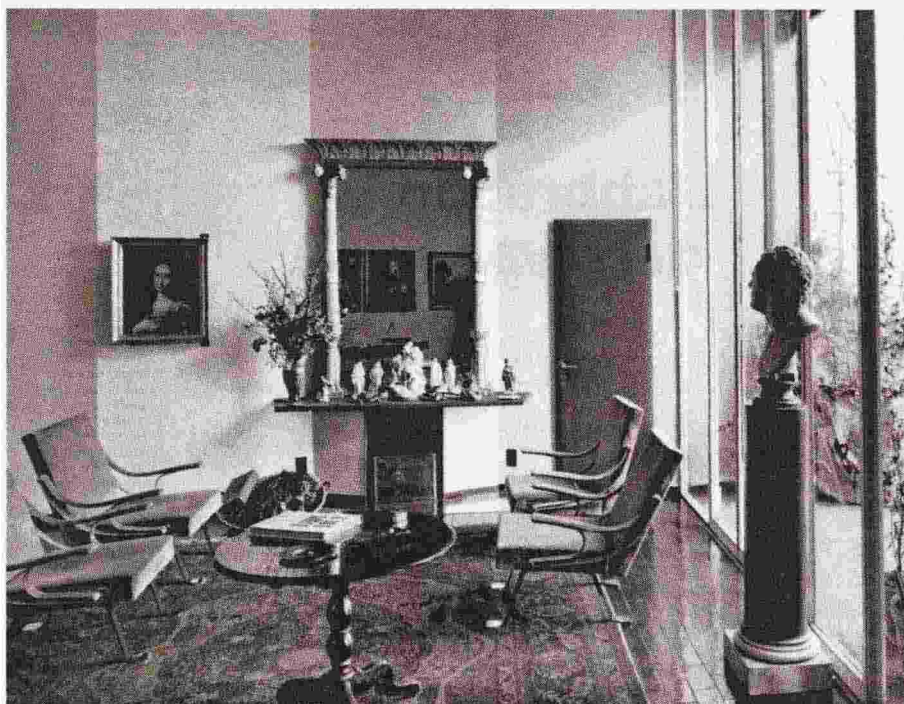
È riservata e nascosta, bene educata ed elegante nei materiali. I suoi architetti erano noti per come la vestivano, ognuno aveva un suo stile». È l'architettura milanese del Novecento descritta, come se fosse una donna, da Orsina Simona Pierini, curatrice con Alessandro Isastia della mostra "Case Milanesi 1923-1973" (insieme sono anche autori del volume omonimo pubblicato da Ulrico Hoepli Editore). Voluta dal FAI - Fondo Ambiente Italiano, la rassegna inaugura il 24 ottobre negli spazi di Villa Necchi Campiglio a Milano e resterà aperta fino al 6 gennaio. Un'occasione per ammirare da vicino le architetture residenziali più rappresentative dell'epoca, con l'aiuto di immagini storiche, approfondimenti sugli interni e i materiali impiegati, incontri e specifici itinerari guidati in città. Protagonisti di questo appuntamento anche i progettisti del cinquantennio, fautori di quella trasformazione radicale che ha saputo ridisegnare l'immagine della città in un museo a cielo aperto. «Negli anni Venti sicuramente le figure di Ponti e Muzio sono fondamentali: Gio Ponti, con la casa Rasini o Marmont, ad esempio, e la sua rivista *Domus*, affina e diffonde il nuovo gusto, mentre Giovanni Muzio realizza consistenti blocchi urbani, come la Ca' Brütta, dove modernità e linguaggio classico giocano equilibri pittorici sull'intera facciata», racconta la co-curatrice, professore Associato in Composizione Architettonica al DASTu del Politecnico di Milano. Ma è dopo la seconda guerra mondiale che il tessuto urbano subisce i più importanti cambiamenti: «Dopo il bombardamento dell'agosto del 1943 il centro di Milano è devastato: già dal 1946 gli architetti stessi si organizzano per rilevare lo stato dei singoli isolati, per schedare case e rovine. Tuttavia gli interventi mirano a mantenere un tessuto misto: troviamo infatti la plastica modernità di Luigi Moretti incastrata con sapienza nelle trame dell'antica città romana a pochi passi dall'intervento più mimetico di Caccia Dominioni in corso Italia». E

se gli esterni guardano soprattutto al rispetto del contesto circostante, gli interni assecondano l'evoluzione del modo di vivere gli spazi domestici: «L'appartamento si consolida intorno alla famiglia, la casa si divide nettamente in zona notte e zona giorno, mentre cucine e bagni vanno assumendo ruoli sempre diversi nella distribuzione», spiega la Pierini, «è in questo contesto che nasce il design milanese, per cui gli architetti sono chiamati a disegnare maniglie, lampade e sedute per i loro clienti». Per comprendere (e ammirare) questa trasformazione, la mostra è arricchita da testimonianze letterarie e cinematografiche: basti pensare al ruolo di riviste come *Domus* e *Casabella* e ai film di Michelangelo Antonioni e Luchino Visconti, per i quali queste case erano quasi protagoniste. La Casa Rustici di Giuseppe Terragni e Pietro Lingeri, la Torre al parco di Vico Magistretti e Franco Longoni, la Torre Velasca dello studio BBPR sono solo alcuni degli edifici più rappresentativi di quei decenni. Cosa condividono i diversi progetti? «L'architettura di quegli anni sapeva controllare la spazialità interna e l'affaccio sulla strada. Erano case attente alla durata, come la loro attuale perfetta condizione testimonia. Oggi di allora, manca il controllo del disegno dell'edificio», conclude l'esperta. E se Orsina Simona Pierini dovesse scegliere una di queste abitazioni come sua casa privata, si sbilancia così: «Penso che l'ampiezza e la trasparenza della casa di Ignazio Gardella siano mediate da una domesticità e accoglienza che la rendono unica».

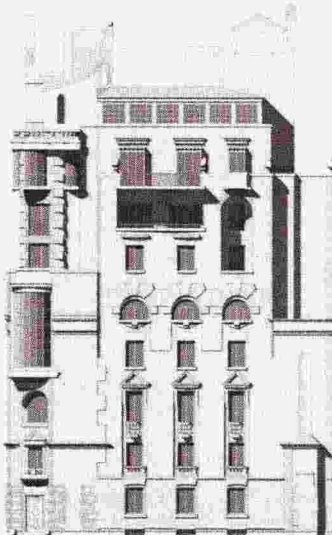
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In alto, il soggiorno e il camino dell'appartamento privato di Ignazio Gardella in via Marchiondi 7 a Milano. Dimora protagonista della mostra "Case Milanesi 1923-1973"



In alto, una foto della celebre Ca' Brutta, edificio progettato da Giovanni Muzio in via della Moscova 14. In alto a destra, Palazzo Fidra, ideato da Alberto Andreani in via Melegari 2



A destra, uno scorcio del soggiorno della casa di Milano di Gio Ponti costruita in via Dezza 49